

Un' "impresa familiare" dell'eroina

COSENZA - Sibari: viaggi a prezzi modici nei paradisi artificiali. Viaggi assicurati dall'acquisto, per cinquantamila lire, d'una dose di "pietrina". Già, "pietrina": un gruppo di "narcos" definiva proprio così l'eroina quotidianamente smerciata nella zona ionica. Il sodalizio criminale è stato smantellato, all'alba di ieri, dai carabinieri della Compagnia di Corigliano.

Otto le persone finite in manette. Volti noti e meno noti del sottobosco delinquenziale locale. Otto "commercianti" decisi a "campare" - secondo l'accusa - spacciando stupefacenti.

Si tratta di: Leone Rizzo, 51 anni, di Sibari e dei figli Guido, 28, Andrea, 24 e Marco 19; Marco Malacari, 19 anni, originario di Cassano ma domiciliato a San Martino in Rio (Reggio Emilia); Antonio Bellino, 30, di Trebisacce; Marco Broggin, 41; e Tania Baldassarre, 33, di Corigliano, ma bloccati a Novate Milanese (Milano).

Gli uomini della Benemerita, diretti dal capitano Valentino Vasta, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip, Flora Cistulli, su richiesta del pm Carmen Ciarcia. L'accusa contestata agli indagati è la vendita di eroina, cocaina e marijuana..

Per un anno gli uomini del colonnello Antonio Marzo hanno seguito e intercettato gli incriminati. Le squadre investigative, guidate dai marescialli Tressa e Bianco, hanno installato in località "Tre ponti" di Sibari un loro nascosto punto di osservazione, riprendendo con microtelecamere tutti gli incontri avvenuti in casa dei Rizzo. Ogni giorno, almeno una ventina di tossicodipendenti, provenienti dal Cassanese e dal Castrovillarese, andavano infatti a rifornirsi di "pietrine".

Sì, perché la casa era il punto nevralgico dell'attività di spaccio. Un'attività, organizzata dal "patriarca" della famiglia Rizzo, Leone, già indagato per traffico di droga sia dalla magistratura inquirente di Castrovillari che dalla Direzione distrettuale antimafia di Potenza.

La "roba" rende bene: i carabinieri hanno calcolato che i Rizzo (difesi dall'avv. Enzo Cersosimo) gestivano un giro di affari di cento milioni al mese. Una parte del denaro incassato, però, sarebbe stato spesso versato nella "bacinella" delle cosche locali della 'ndrangheta. Il "fiore" (così viene definito nel gergo malavitoso (omaggio reso ai boss) veniva dato per tenere lontano il piombo e salvare la pelle. Nel cosentino, infatti, non è consentito a nessuno vendere droga senza la preventiva autorizzazione dei "padrini" che governano le diverse aree. I Rizzo avrebbero capito (antifona, decidendo così di pagare la doverosa "tassa" ambientale.

Nel Cassanese regna da tempo il terrore. La criminalità organizzata ha eliminato tutti i picciotti che avevano alzato la testa approfittando della carcerazione di molti "uomini di rispetto". Storicamente, tra (altro, in quest'area della Sibaritide viene da sempre gestito, ad alti livelli, il traffico di sostanze stupefacenti. Basti pensare dalla presenza in zona di una raffineria clandestina parlò, con i militari del Ros, Francesco Marino Mannoia, il "chimico" di Cosa Nostra venuto in Calabria negli anni '80 per "lavorare" eroina e cocaina:

Il gruppo sgominato ieri dai carabinieri a Sibari, una volta ottenuto il "permesso" di vendere, avrebbe piazzato eroina, hascisc e marijuana pure in Lombardia. Non sarebbe un caso che Broggin e Baldassarre siano stati infatti arrestati a Novate Milanese.

Il "canale" lombardo: il pm Carmen Ciarcia starebbe ricostruendo l'intricata ragnatela di contatti intessuta dagli indagati. con i pusher settentrionali. Non solo: il magistrato lavorerebbe da settimane per individuare i "mammasantissima" ch  con la loro protezione hanno garantito all'"impresa familiare" Rizzo di gestire con profitto il lucroso mercato della "neve".

Sull'asse Cir , Cariatì, Corigliano e Cassano si muoverebbe pi  complessivamente un giro d'affari miliardario legato alla droga. Un mercato che avrebbe basi persino in Germania. In terra tedesca - come rivelato dai pentiti Giovanni C mino, Antonio Cicci  e Giorgio Basile - sarebbero operanti dei "locali" di 'ndrangheta costituiti da picciotti emigrati. Picciotti in "societ " con i colombiani e i narcos kurdi che li rifornirebbero di "coca" ed "ero" attraverso le navi che fanno scalo nel porto di Rotterdam.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS